

## LA LEGGENDA DEL PIAVE di E. A. Mario

Il Piave mormorava  
calmo e placido al passaggio  
dei primi **Fanti** il 24 maggio:  
l'esercito marciava  
per raggiungere la frontiera  
e far contro il nemico una barriera....  
Muti passarono quella notte i **Fanti**  
tacere bisognava e andare avanti!  
S'udiva intanto dalle amate sponde,  
sommesso e lieve il tripudiar dell'onde  
Era un presagio dolce e lusinghiero  
il Piave mormorò:  
"Non passa lo straniero!"

Ma in una notte trista  
si parlò di un fosco evento  
e il Piave udiva l'ira e lo sgomento  
Ahi quanta gente ha vista  
venir giù lasciare il tetto  
poi che il nemico irruppe a Caporetto  
Profughi ovunque dai lontani monti  
venivano a gremir tutti i suoi ponti  
S'udiva allor dalle violate sponde  
sommesso e triste il mormorio de l'onde:  
come un singhiozzo in quell'autunno nero  
Il Piave mormorò :  
"Ritorna lo straniero!"

E ritornò il nemico  
per l'orgoglio e per la fame:  
volea sfogare tutte le sue brame  
vedeva il piano aprico  
di lassù voleva ancora  
sfamarsi e tripudiare come allora  
"No" disse il Piave "No" dissero i **Fanti**  
"Mai più il nemico faccia un passo avanti!"  
Si vide il Piave rigonfiar le sponde!  
E come i **Fanti** combattevan l'onde  
Rosso del sangue del nemico altero  
Il Piave comandò:  
"Indietro va straniero!"

Indietreggiò il nemico  
fino a Trieste, fino a Trento  
e la Vittoria sciolse le ali al vento  
Fu sacro il patto antico:  
tra le schiere furon visti  
risorgere Oberdan, Sauro, Battisti  
Infranse alfin l'italico valore  
le forche e l'armi dell'Impiccatore  
Sicure l'Alpi libere le sponde  
E tacque il Piave: si placaron l'onde  
Sul patrio suolo, vinti i torvi imperi  
la pace non trovò  
né oppressi né stranieri.

## ALCUNE NOTE

*La leggenda del Piave* fu composta nel giugno 1918 dal maestro Ermete Giovanni Gaeta (noto con lo pseudonimo di E.A. Mario) e ben presto venne fatta conoscere ai soldati. L'Inno contribuì a ridare morale alle truppe italiane, al punto che il generale Armando Diaz inviò un telegramma all'autore nel quale sosteneva che aveva giovato alla riscossa nazionale più di quanto avesse potuto fare lui stesso: «*La vostra leggenda del Piave al fronte è più di un generale!*».

Le quattro strofe - che terminano tutte con la parola "straniero" - hanno quattro specifici argomenti:

- La marcia dei soldati verso il fronte
- La ritirata di Caporetto
- La difesa del fronte sulle sponde del Piave
- L'attacco finale e la conseguente vittoria.

E.A. Mario è nato a Napoli da una modesta famiglia (il padre era un barbiere). Quando aveva circa dieci anni, un posteggiatore, entrato nel negozio di barbiere del padre, dimenticò un mandolino sulla sedia e, grazie a quello strumento, che prese a strimpellare da solo, iniziò a suonare e iniziò comporre le prime melodie. Giovanissimo si impiegò nelle Regie Poste Italiane a Napoli e qui incontrò un famoso musicista con cui avviò una proficua collaborazione che lo portò ad affermarsi come uno dei maggiori autori di canzoni italiane e napoletane.